

# Giulio Cesare, veleni politici dietro la “lista degli stupri”

La polizia indaga e spunta la pista della vendetta dopo le elezioni studentesche  
Lettera aperta dei genitori delle vittime: “Un attacco a chi si impegna a scuola”

di **MARCO CARTA** e **VALENTINA LUPIA**

Una vendetta politica dopo la sconfitta elettorale. Dietro “la lista degli stupri”, comparsa nei bagni maschili al secondo piano del liceo Giulio Cesare, ci sarebbe una vera e propria ritorsione per punire e umiliare gli esponenti più in vista di una delle scuole simbolo della borghesia capitolina. Otto minorenni e una maggiorenne, la cui unica colpa è quella di aver rosicchiato consenso a una storica lista studentesca. È questa una delle piste più importanti su cui indaga la squadra mobile.

➔ a pagina 2

## La polizia al Giulio Cesare per la “lista degli stupri” “È una vendetta politica”

La squadra mobile sente la dirigente Paola Senesi  
Nell'elenco i nomi di giovani candidati alle ultime elezioni studentesche

di **MARCO CARTA**  
e **VALENTINA LUPIA**

Una vendetta politica dopo la sconfitta elettorale. Dietro “la lista degli stupri”, comparsa nei bagni maschili al secondo piano del liceo Giulio Cesare, ci sarebbe una vera e propria ritorsione per punire e umiliare gli esponenti più in vista di una delle scuole simbolo della borghesia capitolina. Otto minorenni e una maggiorenne, la cui unica colpa è quella di aver rosicchiato consenso a una storica lista studen-

tesca, che dopo tanti anni non è riuscita a eleggere nessun rappresentante d'istituto. È questa una delle piste più importanti su cui indagano gli investigatori della squadra mobile di Roma, diretta da Roberto Pittedo.

Il clima nella scuola di corso Trieste è teso. Oggi sarà ascoltata dalla polizia la preside Paola Senesi, che ieri ha condannato così il gesto. «È lecito ipotizzare che la scritta possa essere considerata come una reazione all'incisività delle iniziative poste in atto nel liceo». Le parole che aveva utilizzato sabato mattina, però, non sono piaciute ai genitori dei ragazzi coinvolti. Perché dietro quelli che la dirigente scolastica chiama «ottusi graffiti vandalici» si configurerebbero una serie di reati, legati alla sfera sessuale, procedibili d'uffi-

cio senza querela di parte. Dalle minacce aggravate nei confronti dei minorenni, all'istigazione a delinquere.

Nell'elenco, stilato con un pennarello rosso, comparivano i nomi di otto ragazze e un ragazzo, giovani attivi nella vita scolastica e sui social, bersagli scelti a non caso. Al centro delle indagini ci sono le elezioni studentesche del 23 novembre, uno dei momenti più attesi nella vita scola-



stica del Giulio Cesare.

Le ragazze della lista degli stupri si erano candidate con i collettivi Ultimatum e Caos, considerati gruppi di centro, e Zero Alibi, il collettivo di sinistra. Poi c'è un altro ragazzo, l'unico dell'elenco, che nei giorni scorsi sarebbe stato accusato di aver contribuito alla sconfitta della storica lista studentesca Factotum. La lista si definisce apolitica, ma sui social utilizza slogan come "mens sana in corpore sano" e "vince chi osa". La mascotte è Andy Capp, personaggio creato da Reg Smythe, un'icona adottata nel tempo anche da gruppi ultrà e, in alcuni casi, da realtà neofasciste europee come simbolo di appartenenza e ribellione.

La situazione è particolarmente delicata anche per il blasone del liceo, frequentato dai figli della borghesia capitolina. Tra il corpo docente c'è chi minimizza il caso e parla apertamente di un giovane con "problemi relazionali" che sarebbe stato già individuato. Mentre sabato mattina sui muri della scuola è apparsa una scritta inequivocabile, rilanciata poi sui social dai rappresentanti d'istituto: "Codardia e ignoranza è ciò che ti condanna". Il messaggio diretto al presunto autore è chiaro.

Ora la parola passa agli investigatori. La squadra mobile ha effettuato un primo sopralluogo non appena la vicenda è diventata di dominio pubblico. Poi sono arrivate le denunce dei genitori, una già presentata e altre due in arrivo stamattina. La speranza è quella di chiudere il caso senza dover arrivare a una perizia calligrafica. «Questa cosa non può finire in cavalleria», spiega in maniera anonima la madre di una ragazza finita nella lista degli stupri, che chiede pieno sostegno alla scuola.

Questa mattina è previsto un picchetto degli studenti davanti alla scuola per chiedere alla preside di avviare corsi di sesso-affettività. Mercoledì, sempre la preside, incontrerà tre famiglie che hanno chiesto di essere ricevute. Dal Giulio Cesare sperano che, calato il clamore mediatico, la vicenda possa essere chiusa in maniera interna. Senza troppo clamore. Tutto dipende dall'età dell'autore e dai motivi che lo hanno spinto. La preoccupazione più grande è che dietro le offese ci possano essere pressioni di adulti estranei all'istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REAZIONI

Data Stampa 4173

Data Stampa 4173

### Il caso finisce in Parlamento: interrogazioni Pd

Il caso della "lista degli stupri", l'elenco shock comparso giovedì scorso nel bagno dei ragazzi al secondo piano del liceo Giulio Cesare, finisce in Parlamento. «Oggi lavoreremo a due interrogazioni», dicono Irene Manzi e Cecilia D'Elia, capogruppo del Partito democratico in commissione Istruzione alla Camera e al Senato. «Auspichiamo che gli autori del gesto vengano individuati e che la scuola sia sostenuta nelle iniziative di tutela e sensibilizzazione — dicono — ma soprattutto chiediamo che le istituzioni si assumano finalmente la responsabilità di introdurre percorsi seri di educazione sesso-affettiva in ogni grado di scuola».

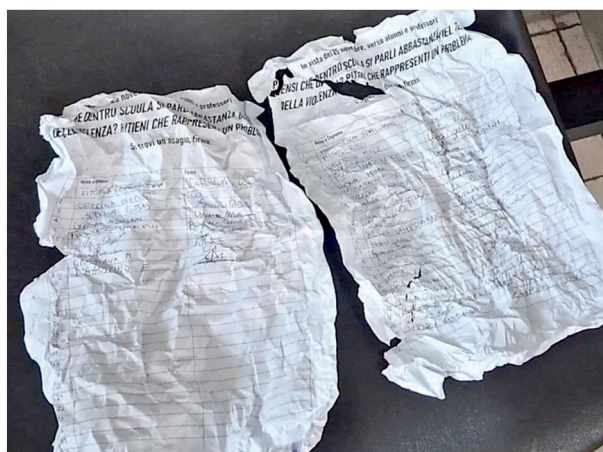
La consigliera regionale dem **Eleonora Mattia**, invece, chiede alla giunta del governatore **Francesco Rocca** di «convocare con urgenza un'audizione con l'Ufficio scolastico regionale per parlare di quanto accaduto al Giulio Cesare». Un episodio che viene ritenuto «lesivo della dignità delle ragazze e dei ragazzi e dell'intera comunità scolastica, che dovrebbero percepire gli istituti come la propria casa». Insomma, la politica capitolina (e non) si muove: gli esponenti del Pd non vogliono che l'eco sul caso del Giulio Cesare si affievolisca.

— V. L.





↑ Dall'alto, la "lista degli stupri" e la raccolta firme per i corsi di educazione sesso-affettiva strappati





Studenti e studentesse davanti al liceo classico Giulio Cesare, a corso Trieste